

Mauro Sarti

(1709-1766)

NOTE BIOBIBLIOGRAFICHE (*)

FONTI

Notevoli difficoltà presenta la ricerca dei manoscritti e dei documenti originali, soprattutto per le dispersioni avvenute in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose — Mauro Sarti era Camaldolese — operate da Napoleone e dalle leggi eversive italiane. Il materiale più copioso si trova a Ravenna nella Biblioteca Classense e nell'Archivio storico, a Bologna nella Biblioteca Universitaria, nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca Comunale, a Pesaro nella Biblioteca Oliveriana, a Roma nell'Archivio di S. Gregorio al Celio e nella Biblioteca Nazionale Centrale.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- ZIECELBAUR MACNOALD, *Centifolium Camaldulense*, Venezia, Albrizzi, 1750, p. 39.
- BIANCHI ISIDORO, *Elogio del Padre Abate D. Mauro Sarti*, in « *Notte letterarie* » pubblicate in Firenze l'anno 1766 », Firenze, Albrizzi, 1766, coll. 806 segg. e 822 segg.
- MITTARELLI G. BENEDETTO - COSTADONI ANSELMO, *Annales Camaldulenses*, Venezia, Pasquali, 1755-1773, vol. VIII, p. 696 segg., vol. IX, p. 148 segg.
- FRANÇOIS JEAN, *Bibliothèque générale des Ecrivains de l'Ordre de S. Benoit... par un Religieux Benedictin de la Congrégation de St. Vannes*, Bouillon, Soc. Typogr., 1777-1778, vol. III, p. 37.

(*) Da comunicazione presentata al VI Convegno di Studi romagnoli (Imola, 1954).

- FABRONIO ANGELO, *Vitae Itolorum doctrina excellentium qui saeculis XVII et XVIII floruerunt*, vol. V, Pisa, C. Ginesio, 1779, p. 388.
- FANTUZZI GIOVANNI, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-1794, vol. VII, p. 323.
- Nuovo dizionario Istorico*, Venezia, Remondini, 1796, vol. XVIII, p. 169.
- Biografia Universale*, Venezia, Missaglia, 1822-1841, vol. LI, p. 124.
- DE FELLER FRANC. SAV., *Dizionario Storico*, Venezia, Tasso, 1830-1836, fasc. XLII, p. 459.
- LOMBARDI ANTONIO, *Storia della Letteratura Italiana nel secolo XVIII*, Modena, Tip. Camerale, 1827-1830, vol. IV, p. 264.
- Le Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bologna ritratte e descritte*, Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1844-1851, vol. I, 18.
- Dizionario Biografico Universale*, Firenze, Passigli, 1840-1849, vol. IV, p. 1105.
- MAZZETTI SERAFINO, *Repertorio di tutti i Professori... dell'Università e dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1848, p. 75.
- SAVIGNY F. CARLO, *Storia del Diritto Romano nel Medio Evo* (Versione dal tedesco di E. BOLLATI), Torino, Gianini-Fiore, 1854-1857, Vol. I, p. 501 segg.
- Nouvelle Biographie Générale*, Paris, Didot, 1857-1866, vol. XLIII, p. 344.
- LAROUSSE PIERRE, *Grand Dictionnaire Universel du XIX Siècle*, Paris, V. P. Larousse et C., 1865-1876, vol. XIV, p. 237.
- BOCCARDO GEROLAMO, *Nuova Enciclopedia Italiana*, Torino, UTET, 6ª ediz., 1875-1888, vol. XX, p. 53.
- STRAFFORELLO GUSTAVO - TREVES EMILIO, *Dizionario Universale di Geografia, Storia e Biografia*, Milano, Treves, 1878, p. 1896.
- GARELLI ANTONIO, *Gli Illustri Bolognesi. Iscrizioni*, Bologna, Cenerelli, 1880, p. 151.
- SIMONI GIUSEPPE, *Cronistoria del Comune di Medicina*, Bologna, Soc. Tipogr. già Compositori, 1880, p. 376.
- GIBELLI ALBERTO, *Memorie storiche ed artistiche dell'antichissima Chiesa Abbaziale dei Santi Andrea e Gregorio al Clivo di Scauro*, Siena, Tip. S. Bernardino, 1888, p. 49.
- Piccola Enciclopedia Hoepli diretta dal Prof. Dott. G. GAROLLO*, Milano, Hoepli, 1892-1895, vol. II, p. 2962.
- GAROLLO G., *Dizionario Biografico Universale*, Milano, Hoepli, 1907, vol. II, p. 1726.
- Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*, Bilbao, Espasa-Calpe, t. LIV, 1927, p. 646.

Enciclopedia Universale Illustrata, Milano, Vallardi, 1931 segg., vol. XIX, p. 76.

PIETRA GIULIO CESARE, *Origine dei nomi delle Strade Piazze Porte in Bologna*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1933, p. 542.

FERRARI LUIGI, *Onomasticon*, Milano, Hoepli, 1947, p. 610.

PAGNANI ALBERICO, *Storia dei Camaldolesi*, Sassoferrato, Garofoli, 1949, p. 222.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Dai documenti degli Archivi parrocchiali di Villafontana, Giardino, Sesto Imolese e Medicina⁽¹⁾ risulta che il luogo di nascita del Sarti non è Villafontana — come vorrebbero G. C. Pietra, G. Simoni, A. Pagnani ed altri (cit.) — nè Sesto Imolese — come è stato comunemente affermato dopo che il Fantuzzi (op. cit.) ha citato l'atto del battesimo ivi amministrato il 4 Dicembre 1709 —, ma il Giardino, in Comune di Imola. Dall'atto di battesimo stesso risulta che sono « ex Parrochia S. Johannis de Giardino » sia il padrino che i genitori, Domenico e Tommasa Gambarini⁽²⁾, nel cui atto di matrimonio, anzi, celebrato il 24 Novembre del 1708, il parroco afferma esplicitamente che sono « meos parochianos »⁽³⁾, quindi ivi residenti, come provano anche gli Stati d'Anime dai quali risulta che Domenico Sarti vi aveva vari possedimenti⁽⁴⁾, dove evidentemente il primo figlio, Cristoforo, è nato, ed è stato battezzato alla chiesa di Sesto perchè la chiesa del Giardino, pur molto antica⁽⁵⁾ e parrocchia dal 1572⁽⁶⁾, avrà il

⁽¹⁾ Ringrazio vivamente i Parroci Can. Angelo Verlicchi, don Francesco De Santis, don Francesco Giacometti e Mons. Francesco Vancini che me ne hanno gentilmente permessa la consultazione.

⁽²⁾ Dal « libro 4. Battesimo. 1690-1718 » dell'Archivio parrocchiale di Sesto Imolese trascrivo tale atto integralmente: « Die 4 Mensis Xbris 1709. Cristoforo Sarti. Ego Ioseph Gasperini Eccl. Parrochialis S.tè M.è Sexti parvulum baptizavi infantulum die dicto natus ex Dom.co de Sarti et Tomasa de Gambarini iugatibus ex parrochia S. Iohannis de Giardino cui nomen impositum fuit Cristophorus. Patrinus fuit Dominicus de Marzochiis eiusdem Parrochiè ». Una copia è anche nell'Archivio parrocchiale di Villafontana — Busta 2, n. 14 —. Il nome di Crisoforo sarà cambiato in Mauro nella professione religiosa.

⁽³⁾ Giardino, Archivio parrocchiale: « Matrimonia ab anno 1655 ad annum 1820 », sotto la data citata.

⁽⁴⁾ Giardino, Archivio parrocchiale: « Stato delle anime 1740 », pp. 56, 57, 58, 59, 60. Nello « Status Animarum... 1765 » n. 42 sarà segnato « Il Podere del Sg. Abbate Sarti ».

⁽⁵⁾ REZIO BUSCAROLI, *Imola città e dintorni*, Imola, Galeati, 1949, p. 134.

⁽⁶⁾ Giardino, Archivio parrocchiale: « Inventario della Chiesa... 1908 », p. I.

battistero solo col Codex Iuris Canonici; una nota, poi, sia pur scorretta ma chiara nel Diario del medicinese contemporaneo Don Evangelista Gasperini⁽⁷⁾ dice che « nacque in quel comune del Giardino in una casa d'un suo podere, che ivi con altro predio godevano e poi anche perchè per madre che chiamavasi Tommasa Gambarini era di quel comune del Giardino »; e si consideri infine che se fosse nato a Villafontana ivi sarebbe stato battezzato, perchè v'era il battistero per lo meno dal 1573⁽⁸⁾.

A Villafontana, invece, fu cresimato il 26 Settembre 1720, all'età di 11 anni, dal Card. Boncompagni⁽⁹⁾, ed ivi poi risiedette la sua famiglia che di Villafontana era originaria, come dimostrano gli estimi fin dal 1505⁽¹⁰⁾.

Fece i primi studi probabilmente a Medicina — dove avevano scuole di istruzione anche superiore sia il Municipio che i Carmelitani⁽¹¹⁾ —; a diciotto anni, il 29 Aprile 1728 vestì l'abito di Monaco Camaldolese⁽¹²⁾ nel Cenobio Classense di Ravenna, fiorente centro di cultura, allora, con lo Studio, la Biblioteca, il Museo e l'Accademia dei Concordi⁽¹³⁾, e dovette certo dare ottima prova di sè se fu dai superiori mandato a studiare a S. Gregorio al Celio di Roma, dove, scrive il Sanelemente, « delecti ex universa Congregatione iuvenes destinari solent, ut studiis liberius vacare, et expectatum ex ipsis fructum referre possint »⁽¹⁴⁾.

Terminati gli studi scolastici fu mandato lettore di filosofia a S. Biagio di Fabriano, e nel 1740 lettore di teologia a S. Croce dell'Avellana⁽¹⁵⁾: « il numero della nobile gioventù che concorse

⁽⁷⁾ Medicina, Archivio Parrocchiale: « Diario, dal 1761 al 1771 », 1766, Agosto, in fine.

⁽⁸⁾ Bologna, Archivio Arcivescovile: « Visitatio Marchesina. Pars I. Pianura » c. 973.

⁽⁹⁾ Villafontana, Archivio parrocchiale: « Primus liber Chrismatorum... » p. 18.

⁽¹⁰⁾ Bologna, Archivio di Sato: *Estimi dei Comuni*, vol. 196, « Villafontana » pp. 3, 6, 53, 63.

⁽¹¹⁾ G. SIMONI, *Cronistoria* cit. p. 262; DE FELLER cit.

⁽¹²⁾ Su questa decisione forse influì lo zio Sacerdote don Giovanni Battista Sarti, allora parroco a S. Paolo di Ravone a Bologna: Villafontana, Archivio parrocchiale, Busta 2, n. 14.

⁽¹³⁾ « Tra tutti i monasteri ravennati il più antico, il più celebre e più importante sotto ogni aspetto » — PAGNANI, cit. p. 76 — è quello di Classe da S. Apollinare trasferito a S. Romualdo nel 1515. Sulla biblioteca ed il museo cfr. GIUSEPPE CORTESI, *L'Abate Pietro Canneli bibliofilo e bibliografo*, in « Felix Ravenna », Ravenna, Arti Grafiche, Agosto 1952, p. 31 segg., e *ib.*, *Un catalogo della Classense del 1568*, Ravenna, Soc. Tip. Ed. Ravennate, 1952. Sull'Accademia dei Concordi cfr. la nota opera del MAYLENDER, s. v..

⁽¹⁴⁾ E. SANLEMENTE, *De vita et rebus gestis Ferdinandi Romualdi Guiccioli*, Venezia, Occhi, 1764, p. 10.

⁽¹⁵⁾ Ravenna, Archivio storico: *Classe*, vol. 125, *Acta Comitii Generalis a 1702 ad 1755. Acta Cap.li Generalis 1740*, p. 460.

qui da tutte le parti ad ascoltarlo — scrive il Bianchi (op. cit.) — fino ad assoggettarsi a dimorare in quella solitudine, fu troppo chiaro argomento del valore dell'eccellente maestro » (16). Nel 1745 dal Capitolo Generale fu nominato lettore di filosofia nel cenobio Classense (17), ma per motivi di salute l'anno seguente dovette trasferirsi al Massaccio, in posizione più salubre (18), donde fu ancora mandato a Ravenna nel 1749 per la cattedra di teologia. Il vescovo Ferdinando Guiccioli lo nominò suo teologo (19); nel 1753 dall'Abate Generale Germano Giorgini fu nominato Cancelliere della Congregazione, e dovette trasferirsi a S. Ippolito di Faenza; nel 1755 fu nominato Abate di S. Gregorio al Celio: vi fece fiorire oltre gli studi teologici gli studi umanistici (20), ne arricchì la biblioteca con l'acquisto dei libri del Card. Enriquez (21), ed ultimò i lavori di restauro e abbellimento alla Chiesa (22).

Nel gennaio 1757 Benedetto XIV gli affidò l'incarico della compilazione della storia dell'Università di Bologna, ed il 19 Aprile il Senato Bolognese gli conferì una lettura onoraria di teologia — Storia Ecclesiastica — presso la stessa Università (23).

(16) Cfr. Biblioteca Classense, *Lettere*: Sarti Mauro, a Gabriele Guastuzzi 28 Sett. 1752.

(17) Ravenna, Archivio storico, l. ult. cit. p. 472.

(18) Ora: Cupramontana; il nome dell'antica località di cui il Sarti stesso seppe identificare l'ubicazione presso il Massaccio: cfr. più oltre.

(19) E. SANCLEMENTE, cit. p. 26.

(20) E. SANCLEMENTE, cit. p. 10. In questa epoca « nella Congregazione dei Cenobiti la cultura salì ad un altissimo grado mai raggiunto né prima né dopo » — PAGNANI, cit. p. 206 —; cfr. A. BOCCIA, *Scienze, lettere ed arti fra i Camaldolesi*, in « Rivista Camaldolese », Ravenna, 1922, p. 473.

(21) Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere*: Costadoni Anselmo, a Sarti Mauro, 27 Luglio 1756.

(22) A. GIBELLI, cit. p. 49.

(23) Bologna, Archivio di Stato: *Senato*, filza del 1757, cc. 200 a 202. Trascrivo l'atto integralmente: « 1757. 19 Ap.le. Lettera (sic!) onoraria al P. Abb. D. Mauro Sarti. Adi 19 Aprile 1719 (sic!). In Congreg. di Studio di N. Ill.mi ed Ecc.si SS.ri.

« L'amoroso pensiero che si prende N. S. di tutto ciò, che possa riguardare il vantaggio, o il decoro della Sua Patria, l'ha fatto risolvere di commettere al P.re Abate D. Mauro Sarti Monaco Camaldolese, e nostro Bolognese, di tessere la Storia della nostra Università di Bologna su recapiti antichi, che potrà avere dalla Biblioteca dell'Istituto arricchita anche ultimamente del Corpo Diplomatico delle cose di Bologna, e su gli altri, che qua, e la fossero sparsi negli Archivi di questa Città. Per questa veramente grande, e difficile opera ha Egli fatto l'opportuno assegno a chi dee travagliarvi sopra, e compirla, e fissata anche una somma perchè sia poi data alle stampe: cosa da molto tempo desiderata, e che certamente farà onore all'Università dello Studio, ed alla nostra Patria.

« Frattanto il P.re Sarti in ubbidienza de' Sommi Commandi di N. S. è venuto da Roma a Bologna, per tal effetto già si è accinto all'impresa e non

Dal Monastero di S. Damiano in Bologna ove s'era trasferito per potere compiere le ricerche negli archivi locali (24) nel 1763 tornò a Roma; nel 1764 fu da Clemente XIII nominato Consultore

può dirsi con quanto buon garbo tratti con tutti, e specialmente coi nostri Letterati, i quali sono stati presi dalle di lui modeste, e gentili maniere.

« Il Santo Padre in occasione di avere ultimamente scritto al nostro Sig. Card.le Arciv.º ed al Sig. Senat.º Malvezzi, e Loro raccomandato acciò gli sia agevolata in ogni occorrenza la strada p. la esecuzione della sua incombenza, ne fa un carattere di dottrina assai distinto, non dubitando di dire che il P. Abate Sarti è Uomo grande rinomato di qua, e di là da' Monti per le sue belle, ed illustri fatiche che hanno fatto, e fanno stupire gli Eruditi.

« Un giudizio sì glorioso per questo Soggetto formato da un Papa, e da un Papa sì sapiente com'è Benedetto XIV, che Dio lungamente ci preservi, parebbe ricevuto da noi con indifferenza se la persona da Lui lodata non venisse accolta dalla sua Patria con distinzione in qualche modo proporzionata al concetto che ne forma S. Santità.

« Che però gli Assunti di Studio hanno pensato di proporre ex officio questo Soggetto alle SS.ºe VV. Ill.me ed Ecc.ºe per una Lettura Onoraria, acciocchè a un Uomo di tal dottrina non manchi quella maggior onorificenza, che il Paese può dare ad un Letterato.

« E tornerà molto in acconcio che siccome N.ro Sig.re ha voluto cercare per sua grande elemezza un Bolognese che faccia questa Storia, così le SS.ºe VV. Ill.me ed Ecc.ºe operino di maniera che oltre all'essere Bolognese, sia anche Lettore dell'Università, onde ricada e nella Patria e nello Studio stesso l'onore, e il pregio, che ne verrà, com sperasi da quest'opera.

« Per la esecuzione di questo riverente suggerimento degli Assunti medesimi lo propongono ai loro voti, acciò sia condotto ad un Sessennio ad una Lettura onoraria in materia di teologia su questo pubblico Studio, e perchè non paia che conferendosi questa onorificenza si voglia distrarlo dall'applicazione intrapresa per ordine del Sovrano. Le consigliano ancora di dispensarlo dalla prima lezione che suol farsi dai Lettori all'ingresso della loro Lettura, e che ciò nonostante sia descritto ne' Rotoli a quella rubrica, che sarà stimato più convenire al Soggetto da' SS.ºi Assunti e dai SS.ºi Riformatori dello Studio. Se le SS.ºe VV. Ill.me ed Ecc.ºe concorreranno co' loro voti nella proposizione degli Assunti, potranno ancora mettere la deroga per portar il partito in questa stessa mattina davanti l'E.mo Legato che a tal fine è stato prevenuto dagli Assunti, e che loda il pensiero, siccome sperano, per i rincontri avutisi da Roma, che sarà molto gradito da Sua Santità, ed ossequiosamente si rassegnano ». La delibera dei Riformatori è in *Partitorum ab anno 1756 ad annum 1761*, vol. 53, c. 51 v. alla stessa data 19 Aprile 1757. Nei *Rotuli dell'Università degli Artisti* il Sarti è segnato all'ora terza pomeridiana, dal 1757 al 1766 — nn. 303 a 312 —; ediz. di U. DALLARI, *I Rotuli dei Lettori Legisti e Artisti dello Studio Bolognese dal 1384 al 1799*, Bologna, Merlani, 1888-1894, vol. III, par. II, pp. 107, 112, 123, 128, 133, 138, 143, 148, 154 e vol. IV, p. 210; cfr. pure all'Arch. di Stato di Bologna la filza del Senato del 1766, 23 Agosto, pp. 272-286.

(24) In una lettera al Garatoni — cit. — datata « Mas.º 21 Luglio 48 » il Sarti aveva espresso il desiderio di essere archivista a Bologna: « Il Senato di Bologna cerca uno da commettergli la soprantendenza dell'Archivio e si è parlato di me non so da chi, ma in fatti nominem non habeo ».

della Congregazione dei Riti e l'anno seguente nel Capitolo Generale della Congregazione Camaldolese fu eletto ad unanimità di voti Procuratore Generale.

Discussa è la data di morte: 22 Agosto 1766 affermano il testo dell'epigrafe posta sulla tomba⁽²⁵⁾, le « Memorie dell'Ordine » citate dal Malagola⁽²⁶⁾, ed il Bianchi⁽²⁷⁾; 25 Agosto è scritto negli *Annales Camaldulenses* di Mittarelli e Costadoni⁽²⁸⁾ e 23 Agosto nelle « *Novelle Letterarie* » di Firenze⁽²⁹⁾: ma quest'ultima data sembrerebbe la più attendibile, perchè confermata dal Gasperini (cit.) — che precisa anche l'ora: 22 —, dall'Atto di « spoglio »⁽³⁰⁾ e dalla lista del muratore che preparò la tomba in S. Romualdo⁽³¹⁾.

« Fu il P. Ab. Sarti di statura giusta, d'occhi vivaci e lucenti, di complessione resistente, d'animo generoso, assiduo agli studi, infaticabile nelle imprese, e sempre intento a giovare al pubblico con le sue produzioni » così il Fantuzzi⁽³²⁾; ed il Fabroni: « Fuit Sarti homo summa prudentia, multa etiam doctrina, quam praesertim eius de Bononiensi Academia commentaria, aliaque scripta ad antiquitatem pertinentia indicant; iis vero moribus, ut idem esset sanctissimus ac suavissimus » (l. cit.); il Pagnani afferma che eccelse fra i cenobiti « pieni di umiltà e ferventi nella pietà » (p. 205).

(25) È riportata dagli *Annales Camaldulenses* di MITTARELLI e COSTADONI cit. — vol. IX, p. 149 — e da CARLO MALAGOLA nella Prefazione alla seconda edizione dell'opera del Sarti, *De Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus* (cfr. più oltre): fu richiesta dal Padre G. B. Mittarelli all'Abate di Classe Gioannetti — 27 Agosto 1766 — ed incisa da « Mastro Ascanio Butii » — Lista « 20 Xbre 1766 » nello *Spoglio Sarti Mauro* del vol. 365 del fondo *Classe* nell'Arch. Storico di Ravenna.

(26) Prefazione cit. alla nota prec.

(27) Cit.

(28) Cit., vol. IX, p. 148.

(29) Cit., 1766, p. 739: « Articolo di lettera scrittami da Faenza sotto di 19 Ottobre 1766 dal P. don Anselmo Costadoni ».

(30) Ravenna, Archivio storico, I. ultimo cit., n. 3.

(31) Ravenna, ibidem. Il Sarti fu seppellito in S. Romualdo ove risiedeva come Procuratore Generale; quando questa chiesa, soppressa col monastero nel 1870, nel 1875 fu demolita per la costruzione della Via Nazionale — Pagnani cit. p. 214 — i resti del Sarti furono messi in una tomba comune del piccolo cimitero di S. Gregorio al Celio: debbo questa notizia alla gentilezza del P. Don Giuseppe M. Cacciamani O.S.B., che vivamente ringrazio.

(32) Op. cit. Un ritratto ad olio del Sarti è nella sala del piano superiore della Biblioteca Classense di Ravenna; altro è inciso da MATTEO CARBONI in *Ritratti in stampa di diversi Uomini illustri in Sacra Teologia Bolognesi, e Lettori pubblici nella Università di Bologna* — Bologna, Biblioteca Universitaria, A.V.L. IV.4 —, c. 41.

Studiò e scrisse nella grande scia del Muratori, come lui stupenda figura di pio sacerdote, animo candido e generoso, mente acuta e prodigiosamente erudita, indagatore paziente e profondo della storia antica.

Ebbe corrispondenza con grandi eruditi del tempo, instancabile nel raccogliere iscrizioni, monete, memorie antiche.

A lui la Biblioteca Classense « dovette a cominciare dal 1741 una serie di codici pregevolissimi »⁽³³⁾; le sue raccolte di monete furono utilizzate specialmente dal discepolo P. Enrico Sanelemente per le sue opere di numismatica⁽³⁴⁾ e costituirono poi uno dei primi più importanti nuclei della raccolta del Museo Classense⁽³⁵⁾.

OPERE

1. *Delle lodi di Raniero Simonetti Cardinale di Santa Chiesa. Orazione del P. D. Mauro Sarti lettore Camaldolese pronunciata in Cingoli in un'Accademia di belle lettere ivi tenutasi li 17 Agosto 1747 alla presenza del medesimo Porporato Patrizio della detta città.* In Pesaro, nella Stamperia di Niccolò Gavelli, 1747; in-4°, pagg. 19.

Così ne scrisse il Sarti al P. M. A. Fiacchi, Bibliotecario alla Classense, il 2 Febbraio 1748: « Ella indovina molto bene. Appunto non gradivo che costì rimangano copie della mia orazione. È cosa da farmi troppo disonore, e

(33) S. MURATORI, *La Biblioteca Classense*, in « Tesori delle Biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna, a cura del Prof. Domenico Fava », Milano, Hoepli, 1923, p. 235. Sono quelli contrassegnati dai numeri: 49, 50, 95, 96, 97, 112, 143, 198, 205, 241, 246, 308, 319, 331, 341, 357; cfr. il catalogo del Bernicoli in MAZZATINTI G., *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. IV, Forlì, Bordanini, 1894, p. 144 e segg.; ho potuto aggiungere come provenienti dal Sarti anche i codici 97, 241, 319 e 331 per gentile comunicazione del Dott. Giuseppe Cortesi, Bibliotecario alla stessa Classense.

(34) *Musei Sanelementiani numismata selecta*, Roma, Poggioli, 1809, e *De nummo Marcii Tullii Ciceronis*, ibidem, 1805.

(35) Cfr. *Annales Camaldulenses* di MITTARELLI e COSTADONI cit., vol. IX, p. 149; SANCLEMENTE E., *De nummo* cit., p. 8; CAPPI A., *La Biblioteca Classense illustrata ne' principali suoi codici...*, Rimini, Orfanelli e Grandi, 1847, p. 59; Ravenna, Archivio storico, *Classe*, vol. 365, n. 3, p. 5, n. 7.

Il medagliere del Museo Classense — ora al Museo Nazionale —, fu iniziato dal Padre Canneti (cfr. G. CORTESI, *L'Abate Pietro Canneti...* cit., p. 42) e non dagli Ab. Guastuzzi e Gioannetti, come comunemente si afferma (cfr. MAZZATINTI, op. cit., p. 144; GNECCHI F. ed E., *Guida Numismatica Universale*, Milano, Hoepli, 1903, s. v. Ravenna).

l'assicuro che si è voluta stampare a mio marcio dispetto. La vera idea di quella mi venne dopo averla recitata, nè fu possibile che ci potessi rimettere le mani, tanta era la noia che mi dava il solo pensarci. Io mi ero trovato per cagion di questa orazione al più brutto partito in cui mi trovassi mai. Fui impegnato a farla sulla metà di Luglio, poi fu messa in dubbio la faccenda, perchè si temeva che il Sig. Card.le Simonetti non andasse a Cingoli. Finalmente fu risoluto che io dovessi averla fatta per la prima domenica di settembre. Io non ci pensavo per immaginazione. Stetti in Iesi otto giorni a vedere le scritture dell'Archivio della città. Dopo tornai al Massaccio e col P. Abb. Fattorini andai alla villa di questo nostro Monsig.re Vescovo che è la vera idea della gentilezza. Ritornai col P. Ab.e sud.o un sabato sera e trovai un messo da Cingoli con lettera in questi termini: Domani si comincia l'ottavario dai Cappuccini, e domani otto si farà l'accademia. Ebbi a restar morto. Il P. ab.te mi dispensò dal Coro e da tutto: mi misi a lavorare e nella Domenica non potei arrivare a formar l'esordio. Mi vedevo disperato, e già una nera malinconia mi aveva preso, e tra l'affanno e il caldo che allora regnava, e un orrendo sconcerto di fantasia credevo di dover impazzire. Domeneddio finalmente m'ispirò di chiamare un mio scolare e dettargli spasseggiando (*sic!*) quel che mi fosse venuto in bocca, essendo così solito di fare con qualche facilità in scuola quando non ho le lezioni scritte. Così feci e il mercoledì mattina volendo rivedere che si era scritto e farne lo scandaglio trovai tanta roba che bastava per due orazioni. Mi vidi allora in un altro imbarazzo. Cominciai a tagliare a traverso e il giovedì mattina l'orazione era fatta e copiata così come ora sta da due o tre periodi nel fine in fuori che sono stato costretto a mutare dopo averla detta. Vegga se una cosa in queste angustie può esser degna di essere veduta. Ma perchè i Cingolani ci si veggono lodati, ed hanno questa mania di far sapere a tutto il mondo che il lodato Sig.re Card.le è Cingolano, benchè ora la sua famiglia stia in Osimo, per questo l'hanno voluta stampare. Ma che? Non se ne sono fatte che 20 copie, e per questa sola Provincia che è cento volte impegnata per il proprio onore che non è la Romagna, ce ne vorrebbero due mila... » (36).

(36) Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere* cit.

BIBLIOGR.: *Novelle Letterarie*, Firenze, 1748, coll. 311-312: « Il valoroso Padre... celebre per altri eruditi parti dell'ingegno, ha composto questa pulita ed eloquente orazione... ». — RANGHIASCI S., *Bibliografia storica delle Città e Luoghi dello Stato Pontificio*, Roma, Stamp. Giunchiana, 1792, p. 59. — MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1840-1861, vol. LXVI, p. 164.

2. *De antiqua Picentum civitate Cupra Montana deque Massatio oppido agri Aesini Epistola Mauri Sartii Bononiensis Monachi Camaldulensis*, in: CALOGERÀ A., *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, Tomo XXXIX, Venezia, Occhi, 1748, pagg. 1-104.

Tratta dell'identificazione della romana Cupra Montana presso il Massaccio di Iesi — dopo lunghe discussioni di chi voleva fosse Loreto o Ripatransone — mediante la lettura corretta dell'iscrizione a Tito Elio Adriano trovata in casa Ferranti alla fine del 1746 — e che lo stesso Muratori aveva riportato in una lezione inesatta a p. CCXXXVIII n. 11 della sua Raccolta —; è in forma di lettera, indirizzata a Giovanni Felice Garatoni, Uditore in Roma, il 1 Luglio 1747 (37).

Nel *Monitum ad Lectorem* premessovi rivendica la priorità della propria scoperta su GIOVANNI BIANCHI, il dotto Janus Plancus di Rimini che, con singolare scorrettezza, appena saputo da un certo Abate Vitali di Iesi della scoperta del Sarti — la cui lettera al Garatoni non era ancora stata pubblicata — ne scrisse al Lami, direttore delle *Novelle Letterarie* di Firenze, attribuendola al Vitali ed a se stesso, ed aggiungendo poi, come somma concessione, che, « il Padre Don Mauro Sarti di Bologna... ha copiata anch'egli quasi contemporaneamente al Sig. Vitali questa lapida, e su di essa ha fatta un'erudita dissertazione » (38). Ampiamente il Bianchi si disdisse in una lettera che fu

(37) Gliene aveva già accennato nelle lettere del 24 Dicembre 1746, e 22 Gennaio e 7 Febbraio 1747 — Ravenna, Biblioteca Classense, *Manoscritti*, Mob. 3, 4, V, nn. 5, 6, 8 —.

(38) *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno 1747*, col. 757 segg. Ampiamente il Sarti ne scrive a M. A. Fiacchi il 16 Dicembre 1747, e poi ancora il 5 Gennaio, il 13 e 22 Febbraio e l'1 e il 16 Marzo del 1748 — Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere* cit. —.

ancora pubblicata dal Lami⁽³⁹⁾, mentre veniva elogiata la « bella, erudita e giudiziosa Dissertazione » del Sarti — *ibidem*, 1747, col. 814 —, ed annunciata la seconda edizione — *ibidem*, 1748, col. 18 —.

- 3 - *De antiqua Picentum civitate Cupra Montana Mauri Sartii Monachi Camaldulensis Epistola ad V. C. Ioannem Felicem Garatonum... Editio altera recognita & aucta*, Pisauri, e Typographia Nicolai Gavelli, 1748; in-8°, pagg. 108, fig.

Le spese della ristampa furono assunte dai Massacciesi — cui l'opera particolarmente riguardava — e fu scelto in un primo tempo come luogo Roma, nonostante si fosse ancora offerto il Calogerà; ma le osservazioni e le aggiunte che volevano farvi il Garatoni e Costantino Ruggeri — che s'erano preso l'incarico di revisionarla — erano così farraginose, che il Sarti, su consiglio di Mariangelo Fiacchi, si risolse di passarla al Gavelli di Pesaro con nuove note proprie⁽⁴⁰⁾.

BIBLIOGR.: *Memorie per servire all'istoria letteraria*, Tom. I, Venezia, Valvasense, 1753, Par. I, Art. IV, p. 50: « Fu ricevuta da tutti con applauso ed annunciata in varie *Novelle Letterarie* ancor fuori d'Italia. Fra gli argomenti della felicità di questa scoperta uno si era quello, che con tutto il prurito oggidì comune di criticare le altrui opere, non vedevasi alcuno insorgere contro il P. Sarti per contestargli l'onore d'aver osservato prima di tutti il vero sito di quella città, cercato da tanti altri inutilmente altrove ». — *Novelle Letterarie*, Firenze, 1749, p. 7. — *Novelle Letterarie*, Venezia, 1749, p. 69. — ZACCARIA, *Storia letteraria d'Italia*, vol. I (3^a ediz., Venezia, 1753), pagg. 140-141. — RANGHIASCI S., *op. cit.*, p. 70.

- 4 - *La vita di S. Giovanni di Lodi Vescovo di Gubbio scritta da un Monaco anonimo del Monistero di Santa Croce dell'Avellana, tratta ora per la prima volta da un antichissimo codice, volgarizzata ed illustrata dal P. D. Mauro Sarti Lettore*

⁽³⁹⁾ *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno 1748*, col. 53 segg.

⁽⁴⁰⁾ Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere di Sarti Mauro a G. Guastuzzi* del 26 Dicembre 1747 e 12 Giugno 1748, ed a M. A. Fiacchi del 23 Gennaio, 1 e 16 Marzo, 17 Aprile, 2 Giugno e 22 Luglio del 1748.

Camaldolese, In Iesi, per Gaetano Caspari, 1748; in-8°, pagg. VIII-112.

Questa vita nacque dalle ricerche che a Gubbio il Sarti fece per la storia della Congregazione dell'Avellana, già in Diocesi di Gubbio e dalla quale uscirono tanti Vescovi gugubini. Fu in un manoscritto dell'Archivio Armani — II C. 2, F. 289a fino a 292b — che trovò una « leggenda » del Santo che, confrontata con quella fino ad allora nota e usata come fonte da tutti i biografi del Santo benchè riconosciuta non priva di errori gravi, risultò esserne l'originale cui erano state tolte le frequenti riflessioni morali sostituite da notizie in gran parte erronee. Delle note critiche delle quali la corredò certo la più interessante è quella in cui al Santo rivendica la paternità della biografia di S. Pier Damiani — Osservazione IV, p. 24 segg. —. Come la vera ed antica leggenda fu poi inserita negli *Acta Sanctorum* dei BOLLANDISTI — Sept. III, (1750), pagg. 161-171 —.

BIBLIOGR.: *Novelle Letterarie*, Firenze, 1749, col. 290. — *Novelle Letterarie*, Venezia, 1749, p. 277. — ZACCARIA, *op. cit.*, p. 178. — CENCI P., *Vita di S. Giovanni di Lodi Vescovo di Gubbio*, Città di Castello, 1906, p. 5 segg. — PESCI U., *I Vescovi di Gubbio*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1918, p. 49.

- 5 - *Istruzioni per il Giubileo dell'Anno Santo dalla Santità di N. S. Benedetto XIV esteso a tutto il mondo cattolico nel 1751*. In Ravenna, nella Stamperia Arcivescovile, 1751, in-8°.

Quest'opera, citata dal FANTUZZI, non sono riuscito a trovarla.

- 6 - *Osservazioni sopra la Sagra delle Monache alle dieci dell'Ordine Camaldolese, che in S. Maglorio di Faenza si consagrano*, In Faenza, presso l'Archi, 1751, in-4°.

Devo ripetere per questo scritto quanto detto per il precedente.

- 7 - *D. Ferdinandi Romualdi Guiccioli... Archiepiscopi Ravennatis Constitutiones Synodi Diocesanae in Sancta Metropolitana Ecclesia celebratae XVII-XVI-XV Kalendas Majas MDCCXLIX*, Pisauri, Typographia Gavellia, 1751; in-8°, pagg. LII-455, con ritr. di Benedetto XIV al quale è dedicata l'opera.

Non è propriamente questa, come si vede, opera del Sarti, ma qui la elenco perchè il Sarti stesso così ne scrive a Bonifacio Collina il 20 Luglio 1749: «... questa molestissima occupazione che ora mi stringe di mettere cioè il Sinodo di Ravenna in buona forma ed ordinare lo stile, che è in tutte le sue parti molto bisognoso di riforma, perchè questo Sinodo è stato scritto da due penne molto diverse, il che le sia detto a legge di strettissima confidenza » (4).

- 8 - Lettera del Padre D. Mauro Sarti Monaco Camaldolese e Teologo di Mons. Arcivescovo di Ravenna al Signor Stefano Borgia in difesa della Dissertazione De Antiqua Picentum Civitate Cupra Montana, In Pesaro, nella Stamperia Gavelliana, 1752; in 16°, pagg. 24, figg.

Con questa lettera il Sarti risponde alle osservazioni di STEFANO BORGIA sulla tanto discussa iscrizione a Tito Elio Adriano nella sua *Istoria della Città di Tadino nell'Umbria, e relazione dell'ultime ricerche fatte sulle sue rovine*, (in Roma, a spese di Niccolò e Marco Pagliarini, 1751, in-8°), e che replicherà con la *Lettera apologetica di Stefano Borgia Accademico Etrusco e Socio Colombario Fiorentino al P. D. Mauro Sarti Monaco Camaldolese*, (In Pesaro, nella Stamperia Gavelliana, 1752, in-16° pagg. 24, figg.), in cui, su relazione del Podestà di Recanati, Paolo Riccomanni, « impegnato a sostenere che l'antica Cupra Montana fosse ove è oggi la terra di S. Genesio sua Patria », afferma che l'iscrizione a Tito Elio Adriano, su cui massimamente si basano le deduzioni del Sarti, è stata guastata appositamente.

In difesa del Sarti intervengono: CARLO RONCONI, con *Lettera in risposta al Signor Paolo Riccomanni intorno alla celebre scoperta di Cupra Montana del Padre Sarti*, (in fine:) Massaccio, 14 Gennaio 1753, in-16°, pagg. 20 (num. I-XX), e GIOANFRANCESCO LANCELOTTI con *Dissertazione epistolare in difesa del P. D. Mauro Sarti, ed in comprova delle Antichità spettanti a Cupra Montana scoperte nella Terra del Massaccio, a Stefano Borgia, li 29 Gennaio 1753, edizione seconda dal suo Autore in parte variata e mutilata*, in Venezia, presso Giovan Battista Pasquali, 1755, in-8°, pag. 88 (la prima edizione è stampata a Monaco, per Jean Deubley & François Baillet, 1753, in-16°, pagg. 88).

(4) Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere* cit.

- 9 - *Riflessioni di Girolamo Parretti sopra la Lettera del Sig. Stefano Borgia al P. Sarti in data delli 3 Settembre 1752 concernente la scoperta di Cupra Montana*, in Perugia, s.n.t., 1752; in-16, pagg. 8 (num. I-VIII).

Quest'operetta è comunemente ritenuta del Sarti stesso. Le *Memorie per servire all'istoria letteraria*, cit. p. 52, giudicano le sue riflessioni « molto ben pesate e che non ammettono replica ». Ed infatti il Borgia non trovò soluzione migliore che recarsi al Massaccio per osservare direttamente la tanto discussa iscrizione, e, lealmente, seppe riconoscere esatta l'interpretazione del Sarti.

BIBLIOGR.: Su tutta questa questione del Sarti con Stefano Borgia, oltre le opp. citt., cfr.: *Memorie per servire all'istoria letteraria*, cit., Tom. III, Par. I, Art. IV, p. 51 segg.; Tom. VI (Ottobre 1755), pagg. 5-6. — *Novelle Letterarie*, Firenze, 1752, col. 820; 1753, col. 55 e col. 663. — *Novelle Letterarie*, Venezia, 1752, col. 284. — ZACCARIA, op. cit., Tom. VI, p. 213 segg.; Tom. VII, p. 266 segg. — G. MAZZUCHELLI, *Gli Scrittori d'Italia*, vol. II, Par. III, Brescia, Bossini, 1762, pagg. 1753-1754. — RANGHIASCI S., op. cit., s. v. Cupra Montana. — *Corpus Inscriptionum Latinarum consilio et auctoritate Academiae Literarum Regiae Borussicae editum*, Berolini, apud Georgium Reimerum, 1863 segg., vol. IX (T. MOMMSEN), p. 543 segg.

- 10 - *Mauri Sarti Monachi & Cancellarii Camaldulensis De Veteri Casula Diptycha Dissertatio*, Faventiae, apud Iosephum Antonium Archium, 1753; in-4°, pagg. VIII-87, tav. 4 (col ritratto di F. R. Guiccioli Arcivescovo di Ravenna, al quale è dedicata l'opera).

Questo studio sul cosiddetto « velo di Classe » fu cominciato a Ravenna nel 1749, ed in esso il Sarti per primo osservò che i Vescovi raffigurati nelle fasce che di quel velo restavano ancora non erano di Ravenna, ma i più antichi Vescovi della Chiesa di Verona — apportando così una nuova e importantissima fonte per la storia medioevale di quella Chiesa, sì che sollevò molto scalpore e « gli eruditi veronesi furono tutti sossopra » — ed avanzò l'ipotesi che tali fasce fossero originariamente destinate, appunto, ad un velo d'altare, anzichè ad una pianeta come ancora allora si riteneva.

BIBLIOGR.: *Giornale de' Letterati*, Roma, Pagliarini, 1754, pagg. 142-144 e 173-188. — *Novelle Letterarie*, Firenze, 1754, p. 22. — ZACCARIA, op. cit., vol. VIII, Modena, Remondini, 1755, pagg. 366-375. — MITTARELLI e COSTADONI, *Annales Camaldulenses* cit., Tom. VIII, p. 697, riportano il giudizio di BENEDETTO XIV: « Accepimus librum supra planetam Sancti Apollinaris; ipsum percurreremus lactantes, quod nostra Italia in sacra eruditione aemuletur labores et studia provinciarum, quae sunt ultra montes ». — C. CIPOLLA, *Il Velo di Classe* ne « Le Gallerie Nazionali Italiane... per cura del Ministero della Pubblica Istruzione », Roma, Danesi, 1897 (Anno III), pagg. 195-249; è l'opera più recente e più erudita sullo stesso argomento, ed ampiamente illustra lo studio del Sarti.

- 11 - *Mauri Sartj Monachi et Cancellarii Camaldulensis De Episcopis Eugubinis ad Eminentissimum & Reverendissimum Principem Henricum Henriquesium... Praecedit eiusdem Auctoris de Civitate & Ecclesia Eugubina Dissertatio*, Pisauri, ex Typographia Gavellia, 1755; in-4°, pagg. CXXXVIII-264, tav. 1.

Anche quest'opera nacque dalle ricerche fatte a Gubbio per la storia della Congregazione di Avellana: scriveva il 23 Luglio 1748 a Bonifacio Collina: « Io tengo all'ordine un supplemento della storia de' Vescovi di Gubbio dell'Ughelli ove vi sono molte cose appartenenti alla nostra Avellana, e vi sono de' rari diplomi antichi non più usciti alla luce o letti molto scorrettamente » (42).

Nelle ricerche ebbe collaboratori MARCELLO FRANCIARINI e GUIDOBALDO ANGELINI, e dopo la morte di questo, RINALDO REPOSATI; però non riuscì a vedere i documenti dell'Archivio della Cattedrale — per la gelosia con cui erano custoditi — che in una minima parte comunicatagli dagli amici.

La storia dei Vescovi era già pronta con l'approvazione per la stampa nel 1751-1752 ed era già stampata nel 1753 (43), ma solo nel 1755 fu pronta la dissertazione « de civitate et ecclesia eugubina ».

BIBLIOGR.: *Giornale de' Letterati* cit., 1755, pagg. 97, 106 e 129-145. — ZACCARIA, op. cit., vol. XIII, Modena,

(42) Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere* cit.

(43) Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere*, Sarti M. a Orsi F., 7 Ottobre 1753.

Remondini, 1758, pagg. 365-367. — RANGHIASCI S., op. cit., pagg. 98-99. — MORONI, op. cit., vol. XXXIII, p. 170. — *Corpus Inscriptionum Latinarum* cit., vol. XI, par. II, fase. I, p. 855: « primus liber editus, quo antiquus status Iguvii copiose illustretur » (BORMANN). — PESCI U., op. cit., pagg. 8-9: « mirabile esempio di critica serena ed oggettiva, animata da solo spirito di verità ».

- 12 - *Lettera del R.mo P. Abate D. Mauro Sarti al Giornalista sopra l'opera De Episcopis Eugubinis da Lui pubblicata quando era Cancelliere, della Congregazione Camaldolese, e da noi riferita negli Articoli XII e XIV del presente anno, in « Giornale de' Letterati »*, Roma, Pagliarini, 1755, pagg. 248-254.

Di una prima lettera del Sarti questo stesso Giornale fa menzione a pag. 100, e ne riporta un passo, in cui corregge un errore di una iscrizione — n. 13 — tolta dal Muratori; in questa, che è pubblicata integralmente, il Sarti produce altri documenti e precisa alcune osservazioni, e promette, delle cose di Gubbio, « di trattare di nuovo nelle antichità dell'Avellana », il che, però, « non potrà seguire così presto ».

BIBLIOGR.: RANGHIASCI S., op. cit., p. 99. — ZACCARIA, op. cit., vol. XIII, pagg. 365-367. — MORONI, op. cit., vol. XXXIII, p. 178.

- 13 - *Inscriptiones et Monumenta quae extant in Bibliotheca Monachorum Camaldulensium S. Gregorii in Monte Coelio explicationibus illustrata*, sta in: ODERICI G. L., *Dissertationes et adnotationes in aliquot ineditas veterum Inscriptiones et Numismata*, Romae, Thypis Francisci Bizzarrini Komarek, Sumptibus Venantii Monaldini Bibliopolae, 1765, pagg. 299-384; figg.

Di questa silloge di iscrizioni antiche greche e latine del Monastero di S. Gregorio al Celio di Roma commentate da FRANCESCO ANTONIO SANDRI e CLEMENTE BIAGI ed aggiunte come appendice alla raccolta dell'Oderici, il Sarti ha scritto la presentazione, ed ha evidentemente diretta e coadiuvata l'opera dei compilatori, suoi scolari.

In fine è uno scritto dedicato al Sarti dal matematico F. JACQUIER: *De veteri quodam solari horologio nuper invento epistola. Reverendissimo Patri Doctissimoque viro*

D. Mauro Sarti ex Camaldulensium Familia Fr. Jacquier S. P. D.

BIBLIOGR.: RANGHIASCI S., op. cit., Supplem. n. 239. — *Novelle Letterarie*, Firenze, 1765, col. 788. — *Corpus Inscriptionum Latinarum* cit., VI, par. I, p. LXIV.

- 14 - *Inscriptiones antiquae ex Bibliotheca Monachorum Camaldulensium S. Gregorii in Monte Coelio, Faventiae, excudebat Iosephus Antonius Archius, 1765; in-4°, pagg. 103, figg.*

È una nuova edizione dell'opera precedente, di cui però non ho trovato menzione in alcuna bibliografia; qualche accenno è nelle lettere dell'anno in cui fu stampata — 1765 —; una copia è nella Bibl. Classense di Ravenna.

- 15 - *De claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus a Saeculo XI usque ad Saeculum XIV. Tomi I Pars I - Tomi I Pars II, Bononiae, ex Typographia Laelii a Vulpe, 1769-1772, voll. 2, in-4°.*

Mauri Sarti et Mauri Fattorini de Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus a Saeculo XI usque ad Saeculum XIV iterum ediderunt Caesar Albicinius... et Carolus Malagola..., Bononiae, ex Officina Regia Fratrum Merlani, 1888-1896, voll. 3, in-4°.

Alla Prefazione fatta da CARLO MALAGOLA alla seconda edizione, aggiungo poche postille. La necessità di raccogliere le memorie dell'Università di Bologna fu fatta rilevare dal Card. Filippo Maria Monti, con lettera del 13 Agosto 1734, all'Arcivescovo di Bologna, Prospero Lambertini, che gli aveva richiesto il suo parere sul Privilegio dato da Teodosio allo Studio bolognese; e, probabilmente, da questo, Alessandro Formagliari, che era Arcidiacono della Metropolitana, ebbe l'idea di iniziare quella sua opera — cfr. E. GUALANDI, *Il Cardinale Filippo Maria Monti, Papa Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, in « Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna », Bologna, presso la Commissione per la Storia dell'Università, 1921, p. 63 — che poi il Lambertini stesso, divenuto il Papa Benedetto XIV, dovette vietare fosse pubblicata — scrisse all'Autore: « A dirla a Lei in confidenza, sappiamo Noi quanto ci costa l'aver salvato finora alla proibizione le cose scritte dal Muratori... »! (cfr. L. SIMEONI, *Storia dell'Università di Bologna. L'età moderna*, Bologna, Zanichelli, 1940, p. 134) —

per i *Motivi di Costantino Ruggieri* per i quali non si crede degna della pubblica luce la storia dell'Università di Bologna scritta dal Signor Formagliari, cfr. Bologna, Biblioteca Universitaria, Ms. 1307, e Ravenna, Biblioteca Classense, *Buste e Miscellanee storico-letterarie*, Misc. X.

Il Sarti dell'incarico ricevuto da Benedetto XIV parla la prima volta nella lettera al P. Sirena, vic. del S. Offizio di Ravenna, datata Roma 19 del 1757: « Finisco col darle un'altra nuova. Il Papa mi manda a Bologna per raccorre notizie concernenti la Storia di quella Università, e credo che questa sera anderà al P. Gen.le e Visitatori lettera di Segreteria di Stato per questo effetto » (Ravenna, Biblioteca Classense, *Manoscritti*, Mob. 3, 7, V. 2, 30); infatti datata 19 Gennaio 1757 è la lettera del Cardinale Archinto, Segretario di Stato, « al p.re Ab.e Ge.le e Vist.ri dell'Orde Camaldolese », « affinché diano le opportune disposizioni » (ibidem, Misc. V, n. 2); poi verrà la lettera del Papa al Tesoriere (5 Febbraio 1757) ed il Chirografo al Card. Vincenzo Malvezzi e al Senatore Sigismondo Malvezzi — riportato dal Malagola cit. alle pag. 13, 14 — di cui la prima copia originale — fatta nel 1765: data che poi diverrà 1755 nella evidentemente seconda copia della Biblioteca Universitaria di Bologna pubblicata dal Malagola — è nella Biblioteca Classense di Ravenna (*Manoscritti*, Misc. V, n. 2).

Circa i litigi che nella primavera del 1758 il Sarti ebbe col bibliotecario Montefani Caprara, che sia il Malagola nella prefazione citata, che LUDOVICO FRATI in un articolo nella *Rivista delle Biblioteche* (Firenze, Carnesecchi, 1888 ss., anno III, p. 14 a 17) riportano con le parole del Montefani stesso nella relazione a Flaminio Scarselli (Bologna, Biblioteca Universitaria, Ms. 72, vol. VII, lettera 4 Febb. 1758) e quindi di una sola parte interessata, bisogna tener presente un innegabile malanimo del Montefani verso il Sarti che gli aveva... soffiato il lavoro e che sfocerà in vera diffamazione (cfr. Lettera del Sarti a Fl. Scarselli, 15 Febbraio 1758, Ms. 72 cit., della Biblioteca Universitaria di Bologna, vol. VI), oltre al fatto che doveva fare il catalogo alfabetico, e che d'altra parte al Sarti proprio nel gennaio di quell'anno era morta la madre (Ravenna, Biblioteca Classense, *Manoscritti*, Misc. V, n. 3).

Quando morì, aveva già scritte, ed erano in gran parte stampate, le vite dei professori di diritto civile e canonico,

di notaria, di medicina e degli arcidiaconi — queste ultime in parte ancora da curare nella forma —, ed abbozzate erano le vite dei professori di lettere e filosofia.

Il FATTORINI, scelto come continuatore dell'opera, lavorò con molta lentezza, ma riuscì a completare il primo volume, sia pure non impeccabilmente, con la prefazione, le vite dei professori di teologia, la stesura delle vite dei professori di filosofia e lettere e la trascrizione dei documenti. Era un uomo ben diverso dal Sarti: a Bologna, ove fu trasferito, nel Monastero di S. Damiano, perchè più comodamente potesse attendere all'opera commessagli, scrive il PAGNANI — cit. p. 178 — che restaurò la chiesa e fece « molte altre spese senza misura, presentando poi ai Superiori un conto esagerato. Per questo motivo ebbe molte critiche, alle quali rispose con un opuscolo che non depone certo a sua lode. Del resto anche a Bagnacavallo aveva rovinato le finanze del monastero, spendendo a capriccio. Dominato dalla superbia, e con la scusa che doveva attendere al lavoro commessogli, prendeva la libertà di fare a suo modo, di che molto scontenti ne erano i suoi confratelli ». Il CANETOLI — in *Blasone Bolognese*, 1791, I vol., p. 38 — dice che occorsero molte insistenze per indurlo a farsi aiutare da un altro per la continuazione dell'opera; scelse come collaboratore MICHELE GARZIA, uno dei Gesuiti espulsi dalla Spagna, il quale lavorò con molto impegno, estendendo le ricerche dal 1280 al 1334, e in capo a due anni preparò tanto materiale che se il Fattorini — scrive in una significativa ed interessantissima lettera — « si fosse applicato ad estendere, avrebbe potuto in quel medesimo anno pubblicare un tomo uguale al primo colla sua appendice uguale alla prima... »: ma il Fattorini, conclude il Garzia, era per natura incapace di una tale fatica. Questa lettera è conservata nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, col manoscritto B. 1359, l'originale della seconda parte del primo volume, su cui certo il tipografo Della Volpe dovette faticare non poco, tanto è il disordine dei fogli, e non chiaro il carattere, e il numero delle correzioni, dei rinvii, delle cancellature. Dai primi fascicoli di bozze del secondo volume e dalle carte passate alla morte del Fattorini alla Biblioteca Universitaria di Bologna (Ms. 685) sono state dall'ALBICINI estratte alcune biografie aggiunte nella seconda edizione, nella quale poi il MALAGOLA ha di nuovo collazionato i

documenti con gli originali, per i numerosi e gravi errori. Altre numerose carte manoscritte del Sarti si trovano nella Biblioteca Classense di Ravenna: *Miscellanea* 5, n. 1: « Collectio monumentorum adhibitorum a Mauro Sartio in sua laudata historia de Liceo et Universitate Bononiae », che comprende molti e grossi fascicoli di note, e *Miscellanea* 9, n. 40: « Materiale raccolto dal P. M. Sarti per le sue opere », grossissimo fascicolo di appunti.

Il SAVIGNY, nell'opera criticata, basandosi su una frase del Tiraboschi nella sua Storia della Letteratura Italiana, afferma che fosse Pio VI a proibire la continuazione della Storia dell'Università di Bologna; ma il MALAGOLA dimostra che furono numerosi i tentativi del Senato bolognese e le sue offerte per la prosecuzione di un'opera che tanto contribuiva all'onore della Città « Mater studiorum »; se nessuno volle più porvi mano, il motivo è da ricercarsi più probabilmente nei rivolgimenti politici e specialmente nei rivolgimenti ideologici del sensismo — che negava l'utilità della storia perchè nello spirito individuale la conoscenza comincia con l'aprirsi dei sensi — e dell'illuminismo — che svincola dal passato l'idea razionale —: non fu finita, nota il CARDUCCI — edizione nazionale delle *Opere*, vol. XVIII, p. 24 —, « il che mostra, nel declinare del secolo, mutar di studi e tendenze ».

Pure, « mercè di quest'opera — scrive il SAVIGNY — può dirsi possibile, per la prima volta, una storia dei Glossatori. Attesochè, per la dovizia dei documenti e dei manoscritti onde il Sarti potea disporre, gli fu dato ordinarne la intricatissima cronologia, e soprattutto precisarne con sicurezza i nomi e le persone, che non di rado, prima di lui, si fraintendevano o sopprimevano del tutto » (p. 504). Le recenti storie del SIMEONI (cit.) e del SORBELLI, — *Storia dell'Università di Bologna, Il Medioevo*. Bologna, Zanichelli, 1940 — riguardano più l'organizzazione che la vita e l'opera dei Professori; quella del CALCATERRA — *Alma Mater Studiorum. L'Università di Bologna nella storia della cultura e della civiltà*. Bologna, Zanichelli, 1948 — il contributo dello Studio alla cultura universale; ed opere parziali restano pure le edizioni del *Chartularium* (Bologna, 1909-1939), dei *Rotuli* (cit.), degli *Statuti* (Bologna, Zanichelli, 1888) e gli *Studi e Memorie* (citt.), mentre troppo sintetico è il *Repertorio* (cit.) del MAZZETTI, e non molte sono le monografie e non sempre notevoli,

se si tolgono gli eccellenti contributi del CARDUCCI, del GAUDENZI, del MALAGOLA, del RICCI, dello ZACCAGNINI, del BRANDILEONE fino agli ultimi del CENCETTI e di pochi altri. Qualche nuovo documento è stato scoperto, e qualche errore — ben scusabile, dice il MALAGOLA, in un'opera del sec. XVIII — è stato rilevato dal SAVIGNY e dall'ALBICINI; pure l'opera del Sarti rimane ancora la migliore miniera di notizie minuziose e sicure, vagliate da una critica profonda ed oggettiva di innumerevoli documenti, memorie ed opere, per quattro secoli in cui la cultura bolognese — e specialmente la cultura giuridica, civile e canonica — raggiò in tutto il mondo: sì che il Sarti può considerarsi il primo storico moderno della letteratura del diritto.

Il CALCATERRA rileva (op. cit., p. 266) che importante fu giudicata l'opera del Sarti anche dal BETTINELLI nel *Risorgimento d'Italia dopo il Mille*, appunto « perchè riconfermava esser stata Bologna sul finir del secolo XI e al principio del XII madre degli studi e insegnatrice, comprovava che l'Italia con quella Scuola Universale aveva ridato alla società umana la vera nozione del diritto, ravvivando le Istituzioni, il Codice e le Novelle di Giustiniano, anzi pur le Pandette stesse, e mandando suoi maestri per tutta Europa ».

Largamente vi attinsero il TIRABOSCHI ed il FANTUZZI (opp. cit.), ma fu soprattutto il SAVIGNY a farla europea — per usare una frase del CARDUCCI (edizione nazionale delle *Opere*, vol. XXI, p. 63) — con quella *Storia del Diritto Romano nel Medioevo* su cui « si basano le ricerche e gli studi di tutti i medievisti posteriori, siano tedeschi, italiani o francesi »⁽⁴⁴⁾.

- 16 - *Excursus historicus Mauri Sartii Abbatis Camaldulensis quo illustrantur Bullae Innocentii II et Honorii III, Romanorum Pontificum, in quibus recensentur Monasteria et Ecclesiae, quae ad Congregationem Monachorum Fontis Avellanae pertinebant*, in: MITTARELLI G. BENEDETTO - COSTADONI ANSELMO, *Annales Camaldulenses* cit., vol. IX, pagg. 45-62.

⁽⁴⁴⁾ F. KRAEMER DIETHARDT, s. v. Savigny Fr. C. in: *Nuovo Digesto Italiano*, Torino, U.T.E.T., vol. XI, 1938, p. 113.

Potrebbe riuscire interessante un accurato esame delle fonti usate dal Sarti: non sembra, ad es., che il « De prestantia Doctorum » del DIPLOVATACCIO — perla della Bibl. Oliveriana di Pesaro — sia stato utilizzato completamente, forse per brevità; l'argomento però esula dal ristretto ambito di queste mie ricerche.

Anche queste pagine sono frutto delle ricerche per la storia della Congregazione di Avellana, estratte dalle schede del Sarti dal Mittarelli e dal Costadoni, che spesso delle sue opere — e spec. del *De Episcopis Eugubinis* — e dei suoi manoscritti od anche semplicemente dei suoi consigli e pareri si servirono per gli *Annales Camaldulenses*: cfr., vol. I, pagg. XV, 288; vol. II, App. pagg. 297-305; vol. VIII, p. 692; vol. IX, pagg. 25, 62, 65.

SCRITTI INEDITI

- I - *De Antiquitatibus Avellanensibus*. (Ravenna, Biblioteca Classense, *Miscellanea storico-letterarie*, Misc. IV, n. 7).

Cart.; mm. 210 × 280; con dieci fascicoli di appunti, lettere, documenti, disegni, in cc. 400 circa, di svariate dimensioni — « Opuscola varia ad Monumenta Avellanensium Historica spectantia. Monumenta ad Monasteria et Ecclesias quae ab Avellanensi pendebant spectantia » (v'è anche un piccolo codice del sec. XV) — sta quella che può considerarsi una prima stesura di cc. 140 circa non numerate autografe, in fascicoli cuciti a formare un volume senza copertina e con carte strappate. (Com.: « I. S. Albertinus Prior... »).

Una copia manoscritta è conservata nell'Archivio del Monastero di Fonte Avellana⁽⁴⁵⁾.

Gli Autori degli *Annales Camaldulenses* (cit.) oltre a pubblicarne un estratto (cit.) la citarono varie volte: vol. I, pagg. IV, XV, 261, 352; vol. III, p. 11; vol. V, p. 65. La citano pure la maggior parte delle biografie (citt.).

Fu il primo e principale pensiero che il Sarti ebbe ad Avellana, appena vi giunse come lettore di teologia nel 1740⁽⁴⁶⁾. Vi attese quasi ininterrottamente fino al 1748, con estese e pazienti ricerche: « La morte del Sig.re Ab.e Polidori — scrisse al Garatoni il 29 Agosto di quell'anno (lettera citata) — mi venne a notizia pochi giorni sono, e n'ebbi dispiacere infinito sì per la comune perdita come per il danno particolare che me ne viene, mentre ora mai

⁽⁴⁵⁾ Devo anche questa notizia al P. Giuseppe M. Cacciamani O.S.B.

⁽⁴⁶⁾ Cfr. lettera del 5 Sett. 1740 a M. A. Fiacchi — Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere*, Sarti M. cit. —

dispero di potere più compiere la mia opera delle Antichità Avellanitiche, per le quali molto egli poteva ed era disposto a contribuire ».

Furono frutto di quelle ricerche, come s'è detto, la *Vita di S. Giovanni di Lodi* e il *De Episcopis Eugubinis*, ed anche una certa notorietà presso gli studiosi del tempo, se le recensioni alla sua prima opera edita, *Delle lodi di Raniero Simonetti*, lo dicono « celebre per altri eruditi parti dell'ingegno ».

Nel *De Episcopis Eugubinis*, tuttavia, e nella *Lettera al Giornalista* del 1755 ancora la prometteva; ma il 21 Settembre 1757 scriveva a Flaminio Scarselli: « pel mio presente impegno [la Storia dell'Università di Bologna], non vedrà forse mai la luce » (l. cit.).

Da quest'opera furono pure stralciati i tre studi seguenti, — n. 2, 3, 4 —, richiesti al Sarti dal Bibliotecario di Classe, Mariangelo Fiacchi, che desiderava farli inserire nell'edizione veneta delle opere di S. Pier Damiani del 1743⁽⁴⁷⁾.

- 2 - *De Petro Damiano eiusque doctrina Dissertatio et defensio praesertim adversus Baronium quoad bellum Leonis IX contra Nortmannos.* (Ravenna, Biblioteca Classense, *Miscellaneae storico-letterarie*, Misc. IV, n. 1).

Cart.; mm. 273 × 200; cc. 10 num. in recto + 1 non num.; dopo la c. 5b aggiunte cc. 4 num. B-I, B-II, B-III, B-IV in recto + 1 non num.; ll. 30-36; cc. semplici e doppie cucite a mano senza copertina; autografo; stato di conservazione buono.

- 3 - *Defensio Damiani, quod non fuerit infensus Canonicis.* (Ravenna, Biblioteca Classense, *Miscellaneae storico-letterarie*, Misc. IV, n. 3).

Cart.; mm. 200 × 270; 1 c. doppia; ll. 25-30; autografo; ha la forma di lettera indirizzata al Bibliotecario di Classe, datata 12 Maggio (1743) e firmata; stato di conservazione buono.

⁽⁴⁷⁾ Ravenna, Biblioteca Classense, *Miscellaneae storico-letterarie*, Misc. IV, n. 5 (Lettera di M. A. Fiacchi, 29 Giu. 1743); ibidem, *Lettere*, Sarti M., a G. Guastuzzi, 24 Giu. 1743.

- 4 - *De legatione gallicana S. Petri Damiani. Ex Commentario Antiquis Avellanae Prioribus. In Petro Damiani.* (Ravenna, Biblioteca Classense, *Miscellaneae storico-letterarie*, Misc. IV, n. 2).

Cart.; mm. 207 × 287; cc. 3 num. rec.; 1 c. doppia + 1 semplice inserita; ll. 51-53; autografo; stato di conservazione buono.

- 5 - *De iurisdictione Abbatis Nonantulani in Monasterio Avellitano. Ex Comment. de Antiquit. Avellan.* (Ravenna, Biblioteca Classense, *Miscellaneae storico-letterarie*, Misc. IV, n. 6).

Cart.; mm. 200 × 272; cc. 3 doppie e cucite; scritte le pagg. 1-9, ll. 30-31, metà le pagg. 3 e 9; autografo; stato di conservazione buono.

Anche questo scritto, come dice il sottotitolo, fa parte della storia di Avellana.

- 6 - *Codex Epigraphicus Mauri Sartii* (in: *Codex Pighianus*). (Tübingen, Universitätsbibl., *Berliner Handsch.*, M. lat. 61 t.).

È un'importante raccolta manoscritta autografa di antiche iscrizioni, specialmente umbre, che il BORMANN usò per il vol. XI del *Corpus Inscriptionum Latinarum* — cit. — pars II, fasc. I, pagg. 824-825 e p. 838, e il MOMMSEN pure citò nel vol. IX della stessa raccolta, p. 643 segg.

- 7 - *Lettere.* (Ravenna, Biblioteca Classense, *Lettere*, n. 41; ibidem, Mob. 3-4-V; ibidem, Mob. 3-7-V2-30; ibidem, Armadio M, ord. 5, busta C, n. 208; Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 339; ibidem, ms. 1570, fasc. XIII; Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 72, VI; Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, ms. B-199, n. 221-239; ibidem, *Autografi Pallotti*, XXVII, 1689; ibidem, *Collezione Autografi*, LXII, 16-813; Villafontana — Prov. Bologna — Archivio Parrocchiale, busta n. 2, n. 14; Bologna, Archivio di Stato, 81-5964; ecc.).

Con numerosissimi e valenti studiosi contemporanei il Sarti ebbe rapporti epistolari; le più importanti raccolte di lettere sue a noi pervenute sono quella della Classense di Ravenna — *Lettere*, n. 41 —, che comprende circa 300 lettere, e quella dell'Oliveriana di Pesaro — ms. 339 — che ne comprende 87; sono interessanti soprattutto per le

descrizioni di antiche monete e le congetture su antiche iscrizioni, delle quali fu raccoglitore instancabile.

Di lettere a lui indirizzate le più importanti raccolte sono i due volumi B-1326 e B-1327 della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna — circa 350 lettere —, le 34 di GIACOMO BIANCANI TAZZI — in materia di monete antiche — pure ivi (*Carteggio Biancani Tazzi*, XI, nn. 38 a 72 e 118), e le 10 di ENRICO SANCLEMENTE — che anch'esse trattano di numismatica — ancora ivi (ms. A-1224), oltre a quelle sparse nella grande Raccolta di Lettere della Classense di Ravenna, ed a quelle aggiunte all'esemplare del *De veteri casula* di questa stessa biblioteca — Camer. 42. 8.X. — come pure all'esemplare del *De antiqua Picentum Civitate Cupra Montana* — pure ivi — alle quali ne sono allegate varie del Sarti stesso e intorno a codesti argomenti.

8 - *Iscrizioni antiche con annotazioni, e altre moderne del P. Ab. Sarti.* (Ravenna, Biblioteca Classense, *Miscellanea* 5, n. 3).

È un fascicolo in cui sono raccolti promiscuamente fogli di formato diverso, con iscrizioni antiche per lo più inviate al Sarti da amici in epoche diverse, e da lui talvolta annotate; vi sono pure alcune epigrafi compilate dal Sarti stesso: per Benedetto XIV, Francesco Peggi, il Car. Oddi ecc. Quale compilatore di epigrafi il Sarti doveva avere una certa fama: gli *Annales Camaldulenses* di Mittarelli e Costadoni (cit.) ne riportano una alla pag. 692 del Vol. VIII; altra a stampa è nel manoscritto dell'Archiginnasio di Bologna B-137 (cit.); una per il Zanotti gli richiede Filippo Hercolani — Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, ms. B-199 cit. —, e probabilmente sue erano quelle del catafalco eretto nella cattedrale di S. Pietro in Bologna per le esequie di Benedetto XIV (cfr. quelle riportate nella storia di Bologna del Muzzi con quelle di codesto fascicolo) ecc..

9 - Altri scritti:

Discorso per laurea (Ravenna, Bibl. Classense, Mob. 3, 4, F, 17).
Note premesse ai *Fragmenta Liturgica* del Cod. 246 della stessa Biblioteca Classense di Ravenna.

Note marginali al *De Prestantia Doctorum* di TOMMASO DIPLOVATACCIO, codice del sec. XV-XVI della Biblioteca Oliveriana di Pesaro, che il Sarti ebbe a prestito nel 1757; ecc. (⁴⁸).

10 - Non sono riuscito a trovare i seguenti scritti:

De Aesio flumine et locis adiacentibus, di cui parlano il ZIEGEBEUR in *Centifolium Camaldulense* (cit.) e il MITTARELLI e il COSTADONI negli *Annales Camaldulenses* (vol. VIII, p. 697) come di monografia già pronta per la pubblicazione, e che il Sarti stesso nomina spesso nelle lettere degli anni 1747-1749.

Dei diritti della città di Gubbio sovra la Terra di Cantiano, che il Sarti stesso dice di essere stato incaricato di scrivere « nomine pubblico » in una lettera al Guastuzzi del 6 Maggio 1749 (Ravenna, Bibl. Classense, *Lettere* cit.).

Due dissertazioni « sopra le medaglie di Festo » e certe altre medaglie d'argento, che il Biancani-Tazzi — al quale le aveva promesse — nelle lettere citate ripetutamente gli chiede.

ALDO ADVERSI

(⁴⁸) Di tutti questi manoscritti si trova sommaria indicazione nella nota raccolta del MAZZATINTI, cit.